

LA LEGGE
Il Defense of marriage act del 1996 definisce matrimonio solo l'unione tra un uomo e una donna



LA CORTE
La Corte Suprema vota a giugno ma già ora 5 giudici su 9 propendono per modifiche della legge

SCHIERATO
Fra i senatori diventati pro nozze gay da poco, c'è Rob Portman repubblicano e con un figlio gay

La scheda

Nozze gay, la svolta Usa Obama: diritti uguali per tutti Corte suprema vicina al sì. E Time fa la copertina

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEW YORK — La sentenza è attesa per giugno, ma un via libera della Corte Suprema ai matrimoni gay diventa adesso una concreta possibilità. I "giudici supremi" si sono dedicati ai due casi che potrebbero portare a una sentenza storica per i diritti civili negli Stati Uniti. Il primo, presentato da due coppie omosessuali contro la "Proposition 8", il referendum con cui la California nel 2008 annullò 18mila matrimoni gay. Il secondo (United States vs. Windsor), presentato da Edith Windsor, una vedova di 83 anni, che ha fatto ricorso contro il "Defense of Marriage Act" (Doma), la legge federale introdotta da Bill Clinton nel 1996 che definisce il matrimonio esclusivamente come «l'unione

tra un uomo e una donna».

L'ex presidente democratico l'ha già pubblicamente rinnegata, Obama in un'intervista al canale in lingua spagnola Telemundo è stato esplicito: «Non tutti sono d'accordo che coppie dello stesso sesso possano sposarsi, ma di fronte alla legge, come sancisce la nostra Costituzione, tutti sono eguali». Il presidente, che si era dichiarato favorevole alle nozze gay già dal maggio 2012 («la decisione deve essere lasciata agli Stati»), è spalleggiato anche al Congresso da un numero crescente di senatori e deputati. Tra cui, caso che ha fatto molto discutere, quello del repubblicano Rob Portman - un paladino dei matrimoni tradizionali - che ha cambiato idea dopo che il figlio si è dichiarato pubblicamente omosessuale.



TIME

Già pronta una doppia copertina Il titolo: «La Corte non ha ancora deciso, l'America sì»

A decidere sarà però la Corte Suprema. Dei nove giudici quattro sono conservatori (scelti da Reagan, Bush padre e Bush figlio), quattro "liberal" (nomina-

ti da Clinton e Obama) e il nono, Anthony Kennedy, anche se repubblicano (lo nominò Reagan) negli ultimi anni ha spesso votato insieme all'ala progressista.



LA POLEMICA

Un presidio pro-nozze gay davanti alla Corte Suprema di Washington. A sinistra, Barack Obama

Sarà lui ancora una volta l'ago della bilancia, anche se non si escludono altre sorprese.

Sul primo caso (Proposition 8) non è detto che Corte dia ragione a chi ha fatto ricorso. Nel corso dell'udienza di lunedì diversi giudici (sia conservatori che liberal) hanno espresso dubbi sul fatto che sia loro compito intervenire. Sul Doma invece gli schieramenti sembrano chiari. Dalle domande rivolte agli avvocati il fatto che Kennedy si schieri con i liberal viene dato quasi per scontato.

L'abolizione del Doma non significa che negli Stati Uniti il matrimonio gay possa diventare legale ovunque. Dichiarandolo incostituzionale i giudici aprirebbero però le porte dei benefici federali (assicurazione sanitaria, esenzioni fiscali, eredità) a

tutte le coppie omosessuali sposate, rendendoli "eguali" alle coppie formate da uomini e donne. E sarebbe comunque un segnale importante anche per quegli Stati dove le nozze gay continuano ad essere fuorilegge.

Sui media i matrimoni gay hanno già vinto. Il settimanale Time ha già pronta una doppia copertina, in una si baciano due donne, nell'altra due uomini. Il titolo è significativo: «La Corte Suprema non ha ancora deciso, l'America sì». Sul suo blog nel sito del New Yorker, Jeffrey Tobin (uno dei più noti avvocati americani, analista "legale" della Cnn) è certo: «La questione sulla parità dei diritti nei matrimoni per tutti gli americani, non è se passerà, ma quando. Il Paese è cambiato, non tornerà mai al passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO AMERAI COME SE FOSSE TUO.

Basta provare Italo una sola volta per capire cosa significa lo stile unico nell'accoglienza e il comfort del treno più moderno d'Europa. Ora hai 50 treni al giorno che raggiungono 12 stazioni in 9 città e tante proposte di prezzo chiare e trasparenti per trovare sempre la migliore soluzione di viaggio.

INFO E BIGLIETTI: AGENZIE, CASA ITALO, PRONTO ITALO 06.07.08, ITALOTRENO.IT



.italo